

(I lavori iniziano alle ore 14.30 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 714 presentata dalla Consiglieria Chiapello, inerente a "Nuovo piano vaccinale"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 714, presentata dalla Consiglieria Chiapello, che ha la parola per l'illustrazione.

CHIAPELLO Maria Carla

Grazie, Presidente.

Nelle ultime settimane si è parlato molto delle vaccinazioni per i bambini, a causa di alcune notizie di cronaca che hanno fatto il giro del mondo e hanno raccontato la morte di neonati per pertosse.

In Italia sono circa 5.000 i bambini che tutti gli anni non vengono vaccinati contro poliomelite, difterite e tetano; mentre per morbillo, rosolia e parotite hanno subito un netto calo e la copertura si aggira intorno all'87%.

Dopo questa breve premessa, vengo al nocciolo della questione.

Il 15 ottobre, durante la seduta delle Conferenze delle Regioni si è discusso del nuovo piano vaccinale, nella cui bozza si prevede anche l'ipotesi di condizionare l'accesso scolastico a seconda della regolarità del libretto delle vaccinazioni, cioè il divieto di accesso alle scuole ai bambini che non sono vaccinati.

Il nuovo piano vaccinale, inoltre, prevede per i più piccoli alcuni nuovi vaccini non obbligatori, come varicella, rotavirus e meningite di tipo B, mentre per gli anziani pneumococco e herpes zoster. Tale piano verrà ridiscusso e approvato o respinto il 5 novembre.

Nel frattempo, è stata lanciata una petizione online indirizzata al Ministro Lorenzin, dal titolo "Vaccinazioni obbligatorie nelle comunità scolastiche" e le adesioni sono già migliaia. Lo stesso Ministro ha dichiarato che l'ipotesi sarebbe da valutare.

A tale proposito, alcune Regioni italiane si sono dette favorevoli ed altre contrarie. Alcune sono molte preoccupate per l'aumento della spesa. Nella nostra Regione, ad esempio, dagli attuali 18 milioni che si spendono annualmente per le vaccinazioni, si passerebbe ad un costo di 39 milioni circa.

Con quest'interrogazione vorrei conoscere la posizione della Regione Piemonte.
Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Saitta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Abbiamo sicuramente e continuamente preoccupazione sui costi, ma, in questo caso, se c'è da fare le vaccinazioni si fanno le vaccinazioni, perché evidentemente è importante.

Detto questo, al quesito posto su qual è la posizione della Regione Piemonte in ordine al dibattito nazionale che c'è stato - che c'è, per la verità - volevo spiegare la nostra posizione partendo dai dati della Regione Piemonte, perché la situazione della Regione Piemonte è utile anche per indicare al Governo qual è una modalità per avere più copertura possibile sulle vaccinazioni.

La situazione del Piemonte è notevolmente diversa da tante altre Regioni. Sicuramente il fenomeno del rifiuto vaccinale è leggermente in crescita anche nella nostra Regione, dove però non raggiunge il livello di allarme segnalato in questi ultimi giorni. Nella nostra Regione, circa il 97% - quindi parliamo di una grande copertura - dei nuovi nati si sottopone alla vaccinazione nel primo anno di vita (97%, percentuale superiore alla media nazionale) e solo il 92% accetta invece la vaccinazione contro il morbillo, la parotite e la rosolia, proposta all'età di 15 mesi. Se si eliminano i soggetti irreperibili, i veri rifiuti alla vaccinazione in Piemonte sono soltanto il 2%.

Nella nostra Regione è in vigore un piano regionale di prevenzione vaccinale che da oltre dieci anni basa la propria iniziativa sul principio dell'adesione consapevole alla vaccinazione da parte dei genitori, cioè viene fatto un grande lavoro, da parte delle strutture sanitarie, per avere un rapporto con i genitori, in modo da aumentare il più possibile la copertura. L'elevato livello di copertura raggiunto nel primo anno di vita è frutto del lavoro di promozione attiva svolta dagli operatori dei servizi vaccinali che sono stati tutti formati nel corso degli anni.

Il livello più basso ottenuto nella vaccinazione anti morbillo indica una particolare diffidenza - questo esiste - verso questo vaccino e non verso la vaccinazione in genere. Le persone diffidenti che rifiutano la vaccinazione rappresentano una minoranza - come dicevo prima - di soggetti generalmente molto informati, anche se, secondo noi, in modo distorto, e spesso attivamente impegnati nelle campagne di rifiuto delle vaccinazioni. Difficilmente queste persone cambiano la propria opinione dopo i colloqui e difficilmente vengono intimoriti dalle minacce di sanzione.

Questa la nostra situazione.

Per questo motivo, in Piemonte è stata da tempo sospesa l'erogazione - non soltanto in Piemonte - delle sanzioni amministrative ed una convenzione con il Tribunale dei minori esclude l'intervento dell'autorità giudiziaria, a meno che il rifiuto vaccinale non sia conseguente a situazioni di evidente trascuratezza nella cura del minore.

Noi pensiamo che, sulla base dell'esperienza piemontese, sia ragionevole ritenere, anche confrontando i nostri risultati con quelli di altre Regioni, che questo approccio promozionale e non coercitivo, se fatto in modo organizzato e richiede anche del tempo, può dare dei buoni risultati.

Tuttavia, siamo di fronte ad una proposta del Ministro (come è stato richiamato): quella del Piano. Abbiamo discusso a lungo come Assessori e molte Regioni concordano sull'obbligatorietà: per l'iscrizione a scuola occorre avere le vaccinazioni. E' chiaro che si tratta di un dibattito molto complesso, anche perché qualche mio collega ha sollevato la questione che si scontrerebbero due diritti: il diritto alla salute e il diritto all'istruzione. E' una questione obiettivamente complessa.

Una decisione definitiva non è stata ancora assunta, però posso riferirvi che, mentre noi abbiamo detto che è possibile con questa modalità, ho anche constatato che da parte di Regioni, pure importanti, c'è una condivisione dell'obbligatorietà perché, normalmente, nelle Regioni dove non c'è questa copertura, è chiaro che c'è il rischio, per i bambini e per i neonati immunodeficienti, che hanno deficienze immunitarie, di avere seri problemi. Per garantire il diritto alla salute, quindi, è chiaro che occorre qualche iniziativa forte.

Ora, noi abbiamo quest'esperienza positiva, ma se l'obiettivo giustamente è quello di accelerare la copertura, soprattutto nelle Regioni che hanno percentuali molto basse, io credo che un'iniziativa determinata da parte del Governo sia utile.

OMISSIS

*(Alle ore 15.48 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.52)